



Soltanto latte di bufala denso e cremoso e una freschezza assoluta se volete gustare la vera mozzarella

A PAGINA 15



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Gli «europei» di calcio per due settimane rubano ad A/R una pagina Torniamo completi dal 30 giugno. Scusateci

L'Africa a un tiro di charter

Ma la savana in Kenia sembra finta

Le tre tute arancione saltellando spingono a turno le pale dell'elica del piccolo bimotore Dakota. Sorridendo i tre tecnici non sembrano danzare invece che sciogliere i meccanismi del sonnacchioso aereo, anno di costruzione 1944. I venti bianchi in attesa osservano la scena poco convinti. Tra qualche minuto dovranno partire su quell'aereo per la riserva del Masai Mara. Attorno i bassi edifici prefabbricati dell'aeroporto Wilson di Nairobi. Partirà alle 16.00 in punto come da orologio. Atterrerà 45 minuti dopo su 700 metri di stinca di asfalto. L'aeroporto del Governors Camp uno degli ultimi accampamenti stile igiene vale a dire lusso e natura in mezzo alla savana. Come da orologio. Tutto in Kenia gira come da orologio. Soprattutto se si tratta di viaggi e turismo. Passare da 329.000 viaggiatori (nel 1977) a 665.000 (nel 1987) come è successo al paese africano negli ultimi dieci anni non è cosa da poco. È bastato aggiungere all'ambiente una sorta di concentrato d'Africa popolato da milioni di animali, servizi che fossero in grado di soddisfare il palato fine di europei e americani e il gioco è stato fatto. Sin troppo bene.

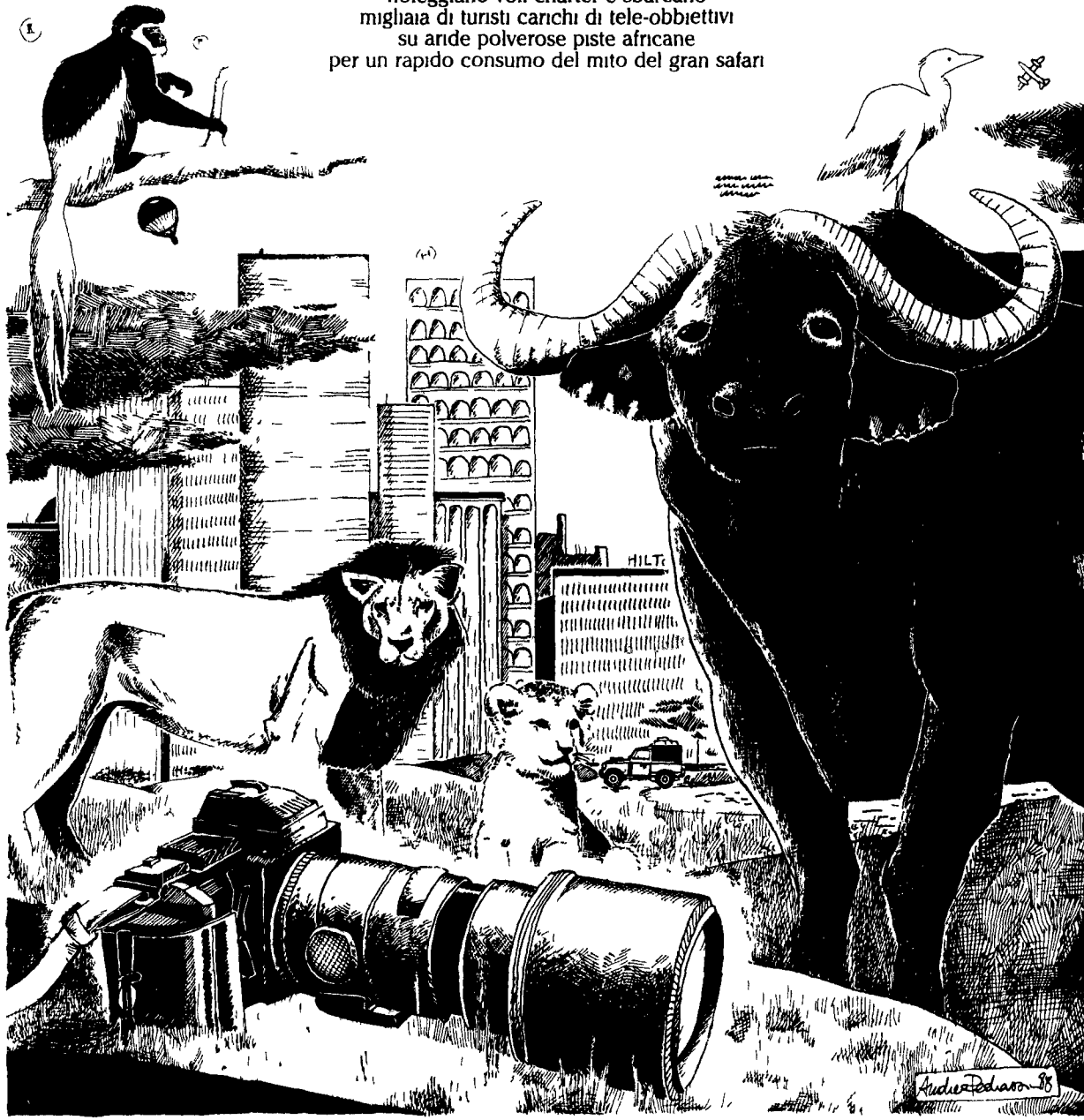
Quegli alberghi tipo Hilton di Nairobi, assolutamente asettici con finestre bloccate uguali a dieci altri Hilton sparsi per il mondo, in questi mesi in una selva di grattacieli non fanno certo pensare all'Africa. Il vecchio Norfolk, l'albergo dove Hemingway organizzava i suoi safari, dove si riugavano i coloni prima della cacciata degli inglesi e riuscito a salvare solo il bel giardino interno ma qualche brutto palazzo ne ha usurpato i confini. Ma tanto Nairobi è solo una tappa. Meglio fuggirla. Il piccolo Dakota, decolla morbidamente illuminato dal sole, all'alba sulla destra le rosse e fertili colline di Ngong. Ai loro piedi Karen Blixen aveva scritto la sua favola e Meryl Streep ne ha fatto un film. «Africa» ci ha seppellito Robert Redford. Oltre Ngong la Rift Valley. Una gigantesca depressione attorno a cui a cavallo dell'equatore si acciocchiano i 580 mila chilometri quadrati del Kenia.

L'aereo punta deciso a ovest, verso la riserva del Masai Mara verso il Governors Camp uno dei 13 lodge del parco. 38 lussuose tende con bagno annesso (in tenda) che accolgono a 300 mila lire a testa poco più di 50 persone per volta. Posto in un bosco lungo le rive del fiume Mara è una delle ultime testimonianze di un passato coloniale fatto di battute di caccia e cazzolazioni nella savana. In basso sotto la fucina scorrono i pochi villaggi. Poche le piste. Poche anche le acacie ad ombrello. Ovunque la gialla e piatta savana mossa qua e là da morbide colline. E qui puntano non in fondo sono proprio elefanti. La savana è il regno degli animali. E del leone che nel Masai Mara ha fatto la sua dimora privilegiata. Il perché non è chiaro neanche agli scienziati. Sia di fatto che il Mara assieme al Serengeti che è in Tanzania e di cui il parco keniano è solo un minuscolo prolungamento è una delle zone del mondo a più alta concentrazione di animali. Quando le jeep del Governors Camp prelevano il pugno di viaggiatori dall'aeroporto lungo il breve tratto dalla pista al campo bufali, gazzelle, antilopi non degnano di uno sguardo le facce che spuntano dai tetti bucati delle Toyota verde. E tanto meno il pitone di 3 metri che attrae verso piacidamente la strada ingegnoso verso il campo. All'ora dell'aperitivo al bar, illuminata da lumi a petrolio, l'atmosfera è quella degli accampamenti dei coloni bianchi ai primi del Novecento. Gli ospiti sono rigorosamente in pantaloni grigi e giacche dello stesso colore. I verdi cappellini appoggiati alle spalle. Una differenza al posto di fucili e armi giurano teleobiettivi e macchine fotografiche. Si intracciano racconti di incontri e levatacce.

L'Africa è lì a pochi metri si vedono i babui saltellanti. Le guardie controllano anima e corpo. Non è una messa in scena. I ragazzi della sicurezza accompagnano ovunque i bianchi. E per addormentarsi si deve far finta di non ascoltare fruscii e richiami, urla e passi affrettati. Eppure si deve dormire. Il game la ricerca degli animali inizia alle sei del mattino. Col buio e un caffè scuro e forte in tenda. Per essere qualche minuto dopo in posizione sulle jeep. Comincia lo spettacolo. Gazzelle, giraffe, zebre e se non fosse per gli elefanti che muovono nervosamente le orecchie segno di imminente carica sembrerebbe rappresentazione accuratamente preparata per l'entrata in scena del mattatore dei safari game, il leone. Ai bordi di una pozza ce ne sono due dalla cui riva si vedono solo qui in Kenia. Snobbano i turisti. E anche quella jeep che gli si è fermata a un metro. E dopo il leone e la volta dell'altro gattone Cheetah il ghepardo. Il suo sguardo spettrale sopra la collinetta circoscanta da una decina di jeep vale più di mille discorsi sulla privacy degli animali e in vadenza dell'uomo. Fa dimenticare gli immani buchi e i buffi papotami. Al ritorno pochi hanno voglia di respirare e godere ancora di una africana con la testa fuori dai tettucci delle Toyota. Possono bastare anche poche ore per bruciare il mito del safari fotografico. Il richiamo delle spiagge di Mombasa per qualche giorno si fa impetuoso. Pochi rimarranno ancora. Per consumare un mito forse ci vorrebbe più tempo.

DANIELE MANCA

Agenzie turistiche di tutti i paesi d'Europa noleggiavano voli charter e sbarcano migliaia di turisti carichi di tele-obiettivi su aride polverose piste africane per un rapido consumo del mito del gran safari



Ci troviamo al bar del Norfolk

Qualsiasi mese è buono per andare in Kenia. Il volo dall'Europa a Nairobi dura circa otto ore. Alitalia (Milano 02/283678) Roma 06/5455) parte il lunedì e il venerdì (voli diretti) altrimenti con scalo al Cairo altri tre voli a settimana. Kenya Airways (02/876830) al lunedì mercoledì e sabato a Nairobi ci sono coincidenze per Dar es Salaam con Air Tanzania in classe turistica il biglietto costa 2.848.000 lire (si parte e si torna quando si vuole) mentre la speciale tariffa che obbliga a una permanenza minima di 5 giorni e massima di 35 e di 1.161.000 lire (Kenya Airways). È possibile trovare passaggi aerei spendendo ancora meno servendosi di organizzazioni come Nouvelle Frontières (06/6873792), Cts (06/46791), Centur (02/87831), Clup (02/2666815). Tutti i voli arrivano a Nairobi. Il Norfolk Hotel (autorno alle 140 mila lire la doppia P.O. Box 47557) e l'albergo migliore per iniziare una visita in Africa architettura Tudor e quello dove Hemingway preparava i suoi safari e dove ci si ritrova all'ora dell'aperitivo in città. Un po' inside anche se il suo bar (Thorn Tree) è il punto di incontro di tutta Nairobi e di chi cerca compagni di avventura e il New Stanley Hotel (circa 160 mila lire la doppia P.O. Box 30687). Nel suo edificio ha «de» la Archer's una delle migliori agenzie di Nairobi presso cui organizzare safari su misura. A ruota seguono i van Hilton Intercontinental, Serena, Meno costosi e meno pretenziosi il Rosewood Hotel e il New Mayfair. Da tenere a mente che Nairobi può essere una città molto cara. In fuori

e soddisfacenti ristoranti come il Tamarind (solo pesce gestito da un inglese) o il Carnivore (pochi chilometri fuori della città solo carne anche di antilope gazzella cotta alla brace) non hanno problemi a servirvi buone etichette di vino italo o francese, ma le fanno pagare. Per le vaccinazioni da fare quella malaria e l'antifillica meglio se si fa anche quella contro la febbre gialla (validità dieci anni). Non è richiesto nessun visto di ingresso. Cosa necessaria invece per entrare in Tanzania (si richiede al Tourist Office, Milano tel. 02/497480 o all'Ambasciata a Roma tel. 06/3610898) viene rilasciato in un giorno servono due foto e il biglietto aereo di andata e ritorno oppure di chiarazione dell'agenzia di viaggio con cui si parte). Volano in Tanzania molte compagnie: La Klm (06/479921) va da Amsterdam a Dar es Salaam e Arusha e lo stesso fa la Sabena belga (02/871619) con partenza da Bruxelles. Dall'Italia arriva in Tanzania l'Egypt Air (02/807073) con scalo al Cairo. Anche l'Aero flint (02/6557156) vola a Dar es Salaam ma con scalo di due giorni a Mosca. I prezzi per il volo di andata e ritorno in economica sono di 1.309.000 (Dar es Salaam - Kim) e 1.235.000 (Arusha - Kim), ma le agenzie già indicate per il Kenya (Nouvelle Frontières, Centur ecc.) o di fronte combinazioni di volo molto più economiche. Gli alberghi in Tanzania non hanno un livello pari a quello del Kenya. A Dar es Salaam in pieno centro c'è il New Africa (tel. 29611) ma anche un motel Agip (tel. 21511). Meglio però alloggiare sulla spiaggia di Kunduchi più

tranquilla (salvo di notte ma questo ovunque in Africa) ai già citati Bahari Beach (tel. 47101) Runawe (tel. 47021) e Silversands (tel. 47231). **Parchi, riserve o monumenti nazionali.** Comunque vengano chiamate sono oltre 30 le isole ecologiche zone in cui flora e fauna sono protette in Kenia. Amboseli e Tsavo i parchi più famosi. Insidiati nel primato dal Masai Mara perché prolungamento del celebre e popolarissimo dagli animali Serengeti tanzano. Visitarli non è difficile. Si può acquistare il pacchetto di visita in Italia oppure se si riesce a spendere qualcosa meno direttamente a Nairobi. Oltre alla già citata agenzia Archer's (nel l'edificio del New Stanley Hotel) c'è anche la Rhino Safari (edificio dell'Hilton). Per l'alloggio esclusi periodi caldi come Natale, Capodanno e agosto non c'è alcun problema. I lodge purtroppo all'interno delle riserve continuano ad aumentare creando peraltro problemi alla fauna. Ci si può ritrovare in mezzo alla savana in un palazzotto con assolutamente tutte le comodità. Come al Kiliguni Lodge (Nairobi tel. 336858) nello Tsavo ovest dove assistere nella pozza prospiciente l'albergo al l'abberrata degli elefanti senza spostarsi dal proprio terrazzino. Se si vuole andare ad atmosfera sicura meglio scegliere i tend camp tipo il Covmors Camp nel Masai Mara (Nairobi tel. 31871). Allo Tsavo Ovest c'è il Tsavo Safari Camp (Nairobi tel. 742926) certo è difficile resistere al richiamo di i lodge di caccia di

Hemingway. I «Amboseli Lodge» con una splendida vista sul Kilimangiaro. In ogni caso prima di prenotare conviene sempre richiedere di vedere qualche foto dell'alloggio. Per i prezzi della camera siano compresi anche i game vale a dire le escursioni all'interno del parco. Meglio scegliere safari game che prevedono l'uso di jeep invece che pulmini più scomodi e soprattutto molto legati alle piste già battute. **Viaggi organizzati.** Specializzata sull'Africa l'African Explorer (Torre Velasca Milano 02/862481). Collegata con l'agenzia kenota Rhino Safari, organizza game assolutamente su misura oppure tour di gruppo nei lodge o in Toyota con tende da montare ogni sera (a partire da 2.990.000). L'African Explorer è anche una delle poche agenzie che organizzano dall'Italia tour in Tanzania (da Arusha per Lake Manyara, Ngorongoro, Serengeti a partire da 2.700.000 10 giorni 7 notti). Sempre in Tanzania va la svizzera Kuoni (la sede italiana è a Roma tel. 06/549041) o organizzazioni come Avventure nel mondo (tel. 06/5891400). Turismo (tel. 02/75201) offre in esclusiva per l'Italia un lussuoso lodge nel Masai Mara. In trepids Club 22 tende stile safari prmi Novemcento a partire da 2.750.000 tour di dieci giorni comprendente anche i parchi al nord. Franco Corcos (011 55631) offre ben sette programmi modulari con soggiorni al mare e safari game a partire da 2 milioni circa.

La Tanzania dove c'è solo presente

La strada si inerpica a fatica su per la collina. Attorno le verdi piantagioni di caffè. Lungo il ciglio dello sterrato una decina di jeep sono in fila. Samuele, l'alto e austero autista masai della Land Rover, passa avanti incurante della coda. Va verso una bionda signora occidentale che sta urlando contro un nero. Continua a scuotere la testa. «Niente nafta, neanche un goccio». L'avventura nelle riserve e nei parchi si ferma alle pendici di una collina rossa e fertile a metà strada tra il Lake Manyara e la riserva di Ngorongoro. No la Tanzania non è il Kenya. Lo chiamano il fratello socialista. Ma Nyerere il papà di questa nazione e forse lo zio di tutta l'Africa, rifiuta qualsiasi etichetta. Non ha voluto scegliere nessuno dei due blocchi. Né l'Occidente e nemmeno quello sovietico. E allora senza pesi amici che garantiscono per una povera nazione africana, è difficile persino fare arrivare a credito il petrolio. E far andare la Rand Rover dei turisti. Quando si arriva a Dar es Salaam, la porta della pace, capitale morale se non legale (è Dodoma, sia al centro del paese ma esiste solo per gli impiegati del governo) della Tanzania, lo sguardo di chi ci è stato almeno una volta, va subito al mare. Verso il largo. Se una sagoma nera di una petroliera è piantata davanti alla città alle estremità dell'Oceano Indiano, vuol dire che forse per qualche giorno l'economia tanzaniana potrà continuare a girare. E anche quei pochi viaggiatori che ogni anno si avventurano nella patria del socialismo africano. Ma il ritmo sarà sempre lento. Da dimenticare l'efficienza con cui i kenyaniti gestiscono la loro prima industria nazionale, il turismo. Sarà già fortuna incontrare quei tanzano su quattro che parla un poco di inglese? L'approccio sarà completamente diverso. Si è in Africa e lo si è sul seno. Nel bene e nel male.

Se non si è disposti a rischiare cancellazioni di voli, condizionatori d'aria ovunque ma scarsi, allora la Tanzania è meglio lasciarla a chi la ama davvero. E anche se si maneggiano e distribuiscono dollari a destra e sinistra e magari ci si aspetta negli alberghi di prima categoria un servizio come quello del vicino occidentale, stile asettico Hilton di Nairobi per intendere, ancora una volta si è fuori strada. La prima cosa da capire nonostante le chiese battiste cattoliche, evangeliche sparse ovunque, è che per un nero è difficile che esista un passato e un futuro. Il tempo è dilatato in un lungo, interminabile presente. Al bar se si ha voglia di bere due o tre birre non si aspetta di finire la prima ma si ordina tutte insieme. E poco importa se a quelle latitudini bastano dieci minuti perché appoggiate sui tavolini diventino calde. Tutto si muove con tempi il più delle volte incomprensibili. Conviene accettarle.

Conviene arrivarci a Dar es Salaam lasciata dopo un breve sguardo per le spiagge che ci sono a nord a una ventina di minuti di taxi dal centro. Se si è ben foraggiati di quattrini allora di corsa al Bahari Hotel splendidi bungalows con un ottimo ristorante seduti al fianco di consoli e addetti culturali, spie russe e amene cane. Altrimenti il Silversands, dove dormono i volontari della pace occidentali che insegnano all'Università di Dar es Salaam, o ancora meglio nelle piccole casine del Runwe Oceanic Hotel tutti sulla candida spiaggia. Solo quando il sole il mare le interminabili collinette e cene avranno forgiato l'animo del bianco allora si potrà con calma avviarsi verso Arusha la cittadina punto di partenza per i safari nei parchi del nord. Verso il Kilimangiaro, verso le riserve di Ngorongoro e Serengeti.

Solo così si potrà accettare di rimanere a guardare il cratere di Ngorongoro dall'alto perché le jeep dello State Travel Service uniche che assieme ai masai a potersi avventurare nella riserva non hanno benzina. Sarà normale le spiare col binocolo dal lodge rnocronenti e leoni elefanti e gazzelle che popolano quella e norme catino posto a 2300 metri di altezza dai bordi che lo racchiudono di oltre 700 metri. Faranno solo tenerezza quelle divise dei camerieri dei lodge stinte e rattoppate che sono soltanto un ricordo dei vecchi tempi in cui anche la Tanzania era colonia. E se al campo di Ndutu al centro dei 15 mila chilometri quadrati del Serengeti popolato da milioni di gnu e centinaia di migliaia di zebre e giraffe sembreranno non aver mai sentito la parola prenotazione forse sarà stato un bene aver affittato una Land Rover passo lungo soltanto in quattro invece che in sette. Forse la notte passerà dormendo. Nonostante il ruggito della rana toro e i mille rumori che da soli senza i numerosi cartelli che consigliano di non allontanarsi dal minuscolo accampamento fanno sì che si abbia poca voglia di passeggiate notturne. Quando poi alla Gibb's Farm sulla strada del ritorno miracolosamente salteranno fuori quei pochi litri di benzina per tornare ad Arusha. Il tempo passato nell'incertezza ma all'ombra ad ammirare la valle delle piantagioni e il cielo sconfinato i buffi struzzi correre e i solidi elefanti distruggere l'ennesima acacia a ombrello ebbero quel tempo sembrava soltanto un regala lo.